

**ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA DI
MACERATA**

AULA MAGNA DELL'UNIVERSITA' DI MACERATA
22-23 GENNAIO 2008

CONVEGNO DI STUDI

**ANTIGIUDAISMO, ANTISEMITISMO, MEMORIA
UN APPROCCIO PLURIDISCIPLINARE**

PROGETTO

ANTIGIUDAISMO, ANTISEMITISMO, MEMORIA.

UN APPROCCIO PLURIDISCIPLINARE

Premessa

Ideato sulla base di una condivisa esigenza di confronto pluridisciplinare su un tema particolarmente complesso e attuale, cioè il contrasto tra una serpeggiante diffidenza nei confronti degli ebrei e la necessità di ricordare le vessazioni da loro subite nel corso della storia, il Convegno di Studi *Antigiudaismo, Antisemitismo, Memoria. Un approccio pluridisciplinare*, organizzato dall'Istituto Storico della Resistenza di Macerata, in occasione della celebrazione della Giornata della Memoria del 2008, si propone di mettere intorno ad un tavolo giovani studiosi (laureandi, dottorandi, assegnasti, contrattisti, ricercatori, in formazione presso diverse Università italiane), che stanno portando avanti ricerche convergenti su un comune argomento, sviscerato però da diversi punti di vista, attraverso le più disparate discipline (dalla storia del teatro alla storia del cinema, dalla storia dell'arte all'estetica, dalla storia della letteratura all'economia della cultura e alla storia).

In un percorso dalle dimensioni non solo europee e non solo mediterranee (che parte dall'Italia, dalla Spagna e dalla Francia, per arrivare alla Germania e alla Serbia, fino allo stato d'Israele), il Convegno propone come esordio un'analisi della rappresentazione dell'ebreo nel teatro e nella pittura medievale e rinascimentale, riconoscendo dunque, seppur in maniera problematica, il *background* storico dell'antisemitismo biologico-razziale nell'antigiudaismo, per poi dibattere i problemi dell'antisemitismo novecentesco, della testimonianza e della memoria,

attraverso vari argomenti: la costruzione della categoria storiografica dell'*arte degenerata*, la disperata lirica tedesca di Paul Celan, il percorso della memoria del serbo David Albahari, la memoria della *Shoah* nell'opera dell'israeliano Yitshaq Awerbuch Orpaz, il singolare caso del cinema tedesco della pacificazione, la raffigurazione dell'antigiudaismo e della memoria dello sterminio nel cinema italiano, le strategie di comunicazione con il pubblico per la produzione del valore nei musei ebraici italiani e stranieri, la storia dell'istituzione del *Giorno della Memoria* attraverso il dibattito parlamentare.

Oltre che dal tema, il *trait d'union* di queste ricerche è rappresentato dal fatto che tutti gli studiosi porteranno i primi frutti di ricerche ancora in corso. Il Convegno non vuole essere dunque una vetrina in cui vengono esposti risultati definitivi e letture consolidate, ma ambisce ad essere un luogo seminariale in cui giovani studiosi di diverse discipline dibattano su argomenti affini, partendo da differenti esperienze di ricerca. I lavori del Convegno saranno introdotti e diretti da due o più studiosi affermati, che contribuiranno con le loro relazioni prolusive e di grande sintesi ad inquadrare i problemi generali del confronto.

Il percorso storico proposto nel Convegno confluirà nella pubblicazione degli atti, che avrà il grande valore di raccogliere ricerche inedite e di spiccata originalità.

Programma

Carlo Susa (Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia)

I giudei sulle scene del teatro religioso europeo tra Tre e Quattrocento

Giuseppe Capriotti (Università degli Studi di Macerata)

L'infamante accusa di deicidio. Propaganda antiebraica nella pittura italiana del Quattrocento

Manuela Pallotto (Università "La Sapienza" di Roma)

Entartete Kunst(Geschichte) - (Storia dell')arte degenerata. Categorie e temi della storiografia artistica, tra biopolitica e storia dello stile

Massimiliano De Villa (Università "Ca' Foscari" di Venezia)

Argumentum e silentio: la lirica di Paul Celan tra indicibilità e dovere della testimonianza

Alessandra Andolfo (Università "Ca' Foscari" di Venezia)

Il percorso della memoria di David Albahari: Goetz e Meyer

Anna Lissa (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale")

Il ritorno del rimosso in una realtà perturbante: la memoria della Shoah nell'opera di Yitshaq Awerbuch Orpaz

Claudio Gaetani (Università degli Studi di Macerata)

Il cinema della pacificazione

Luca Peretti (Agenzia del Tempo – SaturnoFilmFestival di Roma)

Antigiudaismo e memoria dello sterminio nel cinema italiano: due casi di studio

Mara Cerquetti (Università degli Studi di Macerata)

I musei-luoghi della memoria: strategie di comunicazione con il pubblico

Francesco Rocchetti (Istituto Storico della Resistenza di Macerata)

Il simbolo del voto unanime: l'istituzione del "Giorno della memoria" attraverso il dibattito parlamentare

Abstract

Carlo Susa (Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia)

I giudei sulle scene del teatro religioso europeo tra Tre e Quattrocento

L'intervento si propone di fornire un quadro generale del ruolo svolto dai personaggi ebrei nel teatro religioso dei laici tardo-medievale. Le esigenze di sintesi sottese alla trattazione devono tuttavia fare i conti con specificità assai marcate come - tra le altre - la storia degli ebrei nei diversi contesti locali e la funzione rituale e sociale delle diverse feste religiose a cui spesso gli spettacoli in questione erano associati. In questo senso, l'analisi si strutturerà per 'casi di studio' limitandosi a prendere in considerazione esempi significativi di drammi provenienti da tre aree geografico-linguistiche - Francia, Italia centro-settentrionale, Catalogna - e legati a due grandi ambiti rituali: la settimana santa e le festività mariane. La giustapposizione critica degli esempi trattati evidenzierà una situazione complessa e frastagliata che mal si presta a letture univoche e che non si piega facilmente ad essere inserita in schematizzazioni di carattere 'socio-evolutivo'.

Giuseppe Capriotti (Università degli Studi di Macerata)

L'infamante accusa di deicidio. Propaganda antiebraica nella pittura italiana del Quattrocento

La pittura antiebraica, che si inserisce con le sue specificità nel grande filone della cosiddetta pittura infamante (cioè di quell'arte che rappresenta personaggi ritenuti colpevoli per esporli al pubblico disprezzo), rappresenta uno degli episodi più vistosi e meno studiati dell'arte italiana del Rinascimento. Con i criteri propri del metodo iconologico, contaminati con quelli dell'antropologia storica, la relazione si propone di analizzare le modalità attraverso le quali alcuni contesti urbani - in particolare quelli dell'Italia centrale nel XV secolo - a seguito della predicazione antiusura francescana e dell'istituzione dei Monti di Pietà, hanno messo in atto una vera e propria propaganda anti giudaica, veicolata attraverso immagini sacre e finalizzata a marginalizzare la presenza ebraica dalle città. Soprattutto attraverso l'analisi di alcune Crocifissioni del Quattrocento verrà attentamente analizzata la tradizionale e infamante accusa di deicidio.

Manuela Pallotto (Università “La Sapienza” di Roma)

ENTARTETE KUNST(GESCHICHTE) - (Storia dell')arte degenerata. Categorie e temi della storiografia artistica, tra biopolitica e storia dello stile

La connivenza che, negli anni Trenta del Novecento, ha segnato fortemente i rapporti tra certa indagine storiografica, particolarmente quella storico-artistica, e le politiche culturali nazionalsocialiste è oggi ben documentata. Tuttavia, non è ancora stata messa in luce la responsabilità obliqua, indiretta che deve essere attribuita alla KUNSTGESCHICHTE prodotta e praticata nel periodo precedente alla MACHTERGREIFUNG hitleriana - non solo precedente all'istituzionalizzazione della NSDAP, bensì anche alla sua stessa primigenia ideazione. È infatti proprio tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo che occorre rintracciare i prodromi genetici del discorso storico-artistico che sfocerà nella nota categorizzazione dell'arte moderna come ENTARTETE KUNST. Tale categorizzazione è potuta avvenire sulla base di precise coordinate concettuali che se da un lato hanno trovato il loro proprio ambito di coltura nel campo della biopolitica razzista, non solo antisemita, dall'altro devono anche venire ricondotte in seno al genere del discorso storico-artistico allora percepito come più innovativo e, paradossalmente, moderno: quello della cosiddetta «storia dello stile», la STILGESCHICHTE, che ha trovato in studiosi come Semper, Riegl, Wölfflin, Warburg i suoi più noti esponenti. La relazione cercherà di ricostruire la linea genetica che, imprevedibilmente, conduce da “questa” pionieristica storia dell'arte all'esito drammatico e schiettamente politico dell'esposizione del 1936 sull'arte degenerata.

Massimiliano De Villa (Università “Ca’ Foscari” di Venezia)

Argumentum e silentio: la lirica di Paul Celan tra indicibilità e dovere della testimonianza

L’opera di Paul Celan (Czernowitz, 1920 – Parigi, 1970) si configura come riflessione inesausta sulla tragedia del genocidio. Il suo universo poetico è dominato dalla memoria dello sterminio degli ebrei, che travolge entrambi i genitori e diventa cifra di una scrittura in cui l’ossessione della colpa propria del sopravvissuto, l’ebraicità percepita come alterità radicale e il monito adorniano che impone il silenzio ai poeti si intrecciano con il dovere della testimonianza e il dolore lacerante del ricordo. L’intervento intende ripercorrere l’itinerario poetico celaniano, individuandone i principali nuclei tematici ed evidenziando la “questione linguistica” ad esso sottesa, che si declina nella scelta consapevole e intransigente del tedesco - lingua degli aguzzini ma, nel contempo, autentica lingua materna – come unico veicolo dell’espressione letteraria.

Titolo alternativo:

La Verdeutschung di Buber e Rosenzweig come testo identitario.

La traduzione della Bibbia dall’ebraico al tedesco (1925-1962), realizzata congiuntamente da Martin Buber e Franz Rosenzweig e, dopo la morte di quest’ultimo, portata a compimento dal solo Buber, si inserisce in un orizzonte storico-ideologico fortemente connotato e rappresenta il punto culminante di un preciso progetto culturale. Essa costituisce l’espressione più alta della simbiosi ebraico-tedesca, destinata a naufragare sotto i colpi dell’antisemitismo dilagante e dello sterminio nazista. Nell’intento dei redattori, quest’impresa è destinata ad affermare, *in extremis*, la validità dell’ibridazione culturale tra ebraismo e germanesimo in una fase storica cruciale in cui all’orizzonte si profilano scenari radicalmente diversi. Sulla scorta di precise evidenze testuali, l’intervento intende approfondire e motivare quest’assunto.

Alessandra Andolfo (Università “Ca’ Foscari” di Venezia)

Il percorso della memoria di David Albahari: Goetz e Meyer

David Albahari è considerato uno dei massimi esponenti della prosa serba contemporanea, per molti, un autore di culto. Attivo dagli inizi degli anni Settanta (*Porodično vreme*, Tempo di famiglia, 1973), appartiene alla cosiddetta “generazione matura” di scrittori che si inseriscono nel solco del Postmodernismo, corrente che ha contribuito in maniera decisiva al rinnovamento letterario in Serbia. Figlio di due sopravvissuti al terribile capitolo dello sterminio degli ebrei di Jugoslavia, in lui il problema dell’identità non si pone precocemente, per lui *l’ebraicità* non è altro che un segmento della più vasta identità jugoslava, ma raggiunta la maturità ne diventa consapevole. Da allora, la componente ebraica sarà sempre una voce importante nella sua prosa, anche se come egli stesso afferma, l’elemento etno-religioso non sarà mai vincolante, non si riterrà mai uno scrittore etnico. Indagatore del microcosmo-famiglia in quanto rivelatore di dinamiche universali, Albahari concede ampio spazio all’autobiografia nella sua *fiction*, poiché in letteratura bisogna partire da se stessi per potere imparare qualcosa su di sé e, di conseguenza, sugli altri. Tema ricorrente e portante nella prosa albahariana è quello della storia, ma ci vorranno venticinque anni prima che la sua Storia arrivi al confronto diretto con la memoria più dolorosa, quella della Shoà.

Gec i Mejer, Goetz e Mayer, esce nel 1998, in Italia nel 2006, nella traduzione di Alice Parmeggiani. Basato sull’ampia documentazione tratta dal Museo di storia ebraica di Belgrado, il romanzo muove dai nomi di due ufficiali delle SS, Wilhelm Goetz e Ervin Meyer, che dal 19 marzo al 10 maggio del 1942 furono alla guida del Saurer, il camion della morte, macabra variante della camera a gas, in cui vennero asfissiate migliaia di persone, fra donne, vecchi e bambini. Quali erano i veri volti dei due carnefici, che distribuivano bonbon al cioccolato agli ignari bambini che conducevano alla morte? Questa domanda diviene l’ossessione del professore, protagonista del libro, che comincerà a creare intorno a quei due nomi, rinvenuti in un documento, una verosimile esistenza, fino a farli diventare delle entità autonome e dialoganti, in un gioco delle parti che lo trasformerà ora in vittima, ora in carnefice, assumendone alternativamente le identità.

David Albahari affronta apertamente il tema della perdita, della colpa, dell'impotenza di chi cerca di capire e di identificarsi con chi si è trovato in quel baratro, tracciando un doloroso percorso della memoria di un capitolo di storia che è storia personale: ben trentacinque membri della famiglia dell'autore svanirono nel nulla. Lungo le linee di quel percorso intende muoversi questo contributo.

Anna Lissa (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale")

Il ritorno del rimosso in una realtà perturbante: la memoria della Shoah nell'opera di Yitshaq Awerbuch Orpaz

In questo breve intervento si tenterà di ricostruire in maniera succinta l'itinerario autobiografico, artistico, spirituale e ideologico percorso dal celebre scrittore israeliano Yitshaq Awerbuch Orpaz (1927-) verso l'autocoscienza di un passato personale e collettivo accuratamente, ma anche dolorosamente, rimosso.

La memoria della vita in diaspora e della Shoah, in cui è morta la madre dell'autore, riaffiora lentamente e si afferma come tematica centrale e punto di partenza per la riflessione letteraria, ideologica ed esistenziale nella trilogia di romanzi *Una casa per un uomo solo*, *La regina madre* e *Lo scomparso* (1974-1984), e nella raccolta di racconti *La via Tomojenna* (1978), che saranno l'oggetto privilegiato di questa analisi.

Il processo attraverso il quale il passato autobiografico riaffiora alla memoria verrà ricostruito seguendo, e tentando di districare, l'intreccio tra tempo mitico e tempo storico caratteristico della produzione di Yitshaq Awerbuch Orpaz.

Claudio Gaetani (Università degli Studi di Macerata)

Il cinema della pacificazione

L'intervento illustrerà come il cinema tedesco, nel corso degli anni, si è cimentato con la rappresentazione dell'universo nazista e, soprattutto, con quella dello sterminio pianificato verso la popolazione ebraica. Particolare attenzione sarà, poi, riservata a quelle opere che, in tempi più recenti, hanno avviato, con questo passato, quello che potrebbe definirsi un processo di pacificazione, talvolta particolarmente difficile e quasi doloroso, i cui caratteri fondamentali sono ancora in fase di continua evoluzione.

Luca Peretti (Agenzia del Tempo – SaturnoFilmFestival di Roma)

Antigiudaismo e memoria dello sterminio nel cinema italiano: due casi di studio

1. La vicenda dell'ebanista Aronne Piperno, non pagato per i servizi resi all'arrogante marchese del Grillo, è solo finzione del film di Monicelli o una situazione effettivamente ricorrente nella Roma papalina? Quali rapporti vigevano tra potere costituito ed ebrei chiusi nel ghetto? Ma soprattutto, nel ricostruire, comunicare e studiare questi fatti in che modo può aiutarci il cinema? Possiamo, attraverso una scena di un film popolare e molto conosciuto, analizzare i caratteri ricorrenti dell'antigiudaismo cristiano?

2. Il cinema italiano e la Shoah: un rapporto conflittuale fatto di pochi film in tanti anni. È la persistente incapacità del nostro cinema di misurarsi con le vicende che hanno toccato ed influenzato la nostra società, o c'è qualcos'altro? Alcuni spunti sull'argomento partendo dai film e dalle pubblicazioni di taglio storico e cinematografico.

Mara Cerquetti (Università degli Studi di Macerata)

I musei-luoghi della memoria: strategie di comunicazione con il pubblico

Il percorso intende analizzare la funzione del museo nei processi di trasmissione e diffusione della storia dell'antigiudaismo, della deportazione e dell'olocausto, prendendo in esame le forme di comunicazione istituzionali e le modalità di progettazione ed erogazione dei servizi al pubblico fornite da alcuni musei italiani e stranieri.

Partendo dalla definizione della missione, primo livello di formalizzazione delle finalità museali che concorre alla percezione dell'immagine del museo, verranno analizzate le strategie di valorizzazione perseguite dai musei ebraici, con particolare attenzione al mutamento dei processi di consumo culturale e agli strumenti e alle modalità di soddisfazione degli utenti. Nell'ambito di un più ampio processo di conservazione e

valorizzazione della memoria, intesa come *patrimonio culturale intangibile*, si indagheranno inoltre i rapporti degli istituti museali con le testimonianze della presenza ebraica sul territorio (i *luoghi diffusi della memoria*) e con il contesto socio-economico e culturale di riferimento.

Francesco Rocchetti (Istituto Storico della Resistenza di Macerata)

Il simbolo del voto unanime: l'istituzione del "Giorno della memoria" attraverso il dibattito parlamentare

Nel settembre del 1938, le leggi razziali vengono approvate con il voto unanime di 351 deputati su 351 presenti nell'aula della Camera dei deputati del Regno d'Italia. La storia, l'identità, il diritto all'esistenza degli italiani ebrei viene cancellata fra le grida "evviva", "viva il duce", "viva l'Italia" dei parlamentari. Nella primavera del 2000, 443 deputati (sui 447 presenti in aula) della Repubblica Italiana votano a favore dell'istituzione del "Giorno della memoria" in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi di concentramento nazisti. Con la legge n. 211 del 20 luglio 2000, la Repubblica si impegna a promuovere occasioni di racconto, approfondimento e discussione affinché simili eventi non accadano mai più.

L'intervento prova a cogliere, nell'iter parlamentare che ha condotto all'approvazione della legge, gli obiettivi e i mezzi individuati dal legislatore insieme ai segni del complesso rapporto che il nostro Paese ha con l'affermarsi della memoria quale imprescindibile patrimonio comune.

Budget

Notti in albergo (2 per ogni convegnista non marchigiano)	700
Vitto (4 pasti X 15 persone)	1.200
Viaggi in treno A/R (per convegnisti non marchigiani)	710
Comunicazione (inviti, locandine...)	500
Pubblicazione degli atti	3.000
Totale	6.110